

se è capo di una numerosa famiglia. La legge 8 agosto 1895 non fu favorevole ai funzionari di cancelleria, eccettuati quelli delle Corti di appello, di alcuni tribunali, e di qualche pretura.

Ora io vorrei sottoporre all'attenzione dell'onorevole ministro alcuni voti e proposte che si vanno facendo da tanto tempo, e che hanno il suffragio di numerose ed autorevoli manifestazioni.

Si vorrebbe l'abolizione della legge 8 agosto 1895, od almeno che questa fosse seriamente modificata, perchè si lamenta in essa una disparità di trattamento fra funzionari del medesimo grado e della medesima anzianità; che fosse, come pel passato, continuato l'assegno per le spese d'ufficio alle cancellerie, e l'esonero di tutta la contabilità che non è inerente al loro istituto.

Diminuendosi così il numero degli impiegati, potrebbero avere un migliore trattamento quelli che restano in carica. Si vorrebbe inoltre una parificazione degli stipendi con quelli di altre amministrazioni, cominciando dalle 1,500 lire alle 3,000; ma, più di tutto, che fossero osservati gli articoli 7 e 11 della legge 29 giugno 1882.

L'articolo 7 dice che « il Governo ha facoltà di concedere in appalto il ricuperamento delle somme prenotate a debito nei giudizi civili e di quelle dovute all'erario per multe e spese di giustizia in materia civile e penale, mediante un aggio da convenirsi. »

Io credo che i diritti di percezione, che sono adesso concessi a questi funzionari, diano poco provento. E credo altresì che ove le tasse, anzichè accrescerle, si diminuissero, anche l'erario si avvantaggerebbe di molto, come ne avrebbero profitto quei funzionari; dappoichè, oggi, specialmente i creditori di piccole somme non si arrischiano ad andare avanti alle preture ed ai tribunali, perchè le spese a cui si espongono sono troppo gravose; e per conseguenza non si fanno tante cause che potrebbero esser fonte di guadagno anche per lo Stato.

Detto questo, io non azzarderei certo di dare consigli per benefici provvedimenti all'onorevole ministro Costa, del quale tutti conoscono l'alta sapienza e l'ottimo cuore verso il personale da lui dipendente. So per altro che egli è ben persuaso dell'importanza delle attribuzioni di questi funzionari: perchè io ricordo una sua circolare recentissima, del 10 aprile 1896, con la quale richiama l'os-

servanza delle norme pei concorsi di alunni e di eleggibili di cancelleria, la quale era stata trascurata per una cattiva pratica: e soggiunge che in questo modo si avrà un personale delle cancellerie reclutando fra giovani forniti di quella svegliatezza di ingegno e di quella cultura che sono necessarie per le delicatissime mansioni che deve esercitare. Un'equa retribuzione sarà di grande beneficio materiale e morale per gli impiegati che sono in carica, e sarà anche sprone per tutti coloro che vogliono concorrere a questa carriera dotati di quelle qualità volute dalla predetta circolare. Ciò facendo il ministro potrà dire d'aver adempiuto un obbligo doveroso verso impiegati benemeriti; e non aggiungo altro. *(Bene!)*

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Raccuini.

Raccuini. L'onorevole Canegallo ha facilitato molto il compito mio, perchè avevo chiesto di parlare ed avrei parlato appunto della legge delle cancellerie, della indipendenza della magistratura, e del concordato preventivo.

Ma dopo che egli ne ha parlato, correrò rapidamente a quello che m'interessava di più, cioè a richiamare l'attenzione della Camera intorno ad alcuni inconvenienti cui dà luogo tutto il sistema della procedura dei fallimenti.

Tutti sanno che il numero dei fallimenti è aumentato spaventosamente.

Nel 1871 se ne contavano 513: nel 1893 diventarono 2190 e salirono negli ultimi due anni ad una cifra di molto maggiore.

Si deve forse attribuire quest'aumento soltanto alle non liete nostre condizioni economiche, o vi è qualche altra ragione che quest'aumento spieghi?

Io penso che la legge non è completa; penso che il numero dei fallimenti non rispecchi soltanto la tristezza delle nostre condizioni economiche, perchè non di rado vedo che la dichiarazione di fallimento non risponde alla condizione vera del fallito. Molte volte, la dichiarazione di fallimento nasconde una speculazione immorale. E dico immorale, perchè quando il fallimento è chiuso, si vede la stessa persona, il cui fallimento fu dichiarato, darsi ad un altro commercio, magari sotto altro nome, ovvero vivere agiatamente in barba ai creditori ed alla legge.

Perchè tutto ciò? Perchè appunto la procedura è difettosa.